

MOBILITÀ. Chiuso il contenzioso con la Regione adesso l'obiettivo è che i contributi per la metropolitana siano annuali

Metrò, la Loggia ritira il ricorso La trattativa riparte da 9 milioni

La base di partenza per definire l'entità dei corrispettivi per Brescia «non potrà essere inferiore, altrimenti la battaglia legale si riaprirà»

La Loggia ritira il ricorso presentato al Tar contro tutti i provvedimenti emanati da Regione Lombardia che nel 2016 e nel 2017 hanno escluso la metropolitana di Brescia dal novero delle infrastrutture di mobilità urbana alle quali l'ente guidato da Roberto Maroni ha erogato contributi. L'approvazione definitiva della legge regionale di assestamento di bilancio, nelle cui pieghe è previsto il trasferimento



Il braccio di ferro sui corrispettivi per la metropolitana fra Loggia e Regione risale al 2014 FOTOLIVE

una tantum di nove milioni di euro sul bilancio 2018 del Comune, è stato il passaggio finale che ha spianato la strada a una decisione ormai scontata, un «do ut des» senza il quale la situazione non si sarebbe sbloccata. Di «accordo sofferto» parla Emilio Del Bono, il quale definisce la pace siglata con la Regione un «disarmo bilaterale temporaneo», una cessazione provvisoria delle ostilità che Brescia ha sottoscritto sulla base di «un affidamento che ci si augura non sia stato mal riposto». Chiuso con una transazione il contenzioso sul corrispettivo chilometrico relativo agli anni 2016 e 2017, il problema, come afferma l'assessore comunale alla Mobilità Federico Manzoni, «va adesso risolto in maniera strutturale», una volta per tutte. In che modo? Strappando le migliori condizioni al tavolo dove verranno

decisi i nuovi criteri di ripartizione dei fondi per il trasporto pubblico locale lombardo. Quando? Il sindaco non ha dubbi: «L'argomento verrà affrontato dopo le elezioni regionali che si svolgeranno il prossimo anno». Nel frattempo la guardia deve obbligatoriamente restare alta perché «la natura della controversia rimane aperta», e Del Bono non esclude che «si possano eventualmente impugnarne» le future modalità di contribuzione nel caso esse si rivelassero penalizzanti nei confronti della nostra metropolitana. Di certo i nove milioni che l'anno prossimo entreranno nelle casse comunali rappresentano la base annua minima da cui iniziare un ragionamento. Se si dovesse scendere al di sotto verrebbero nuovamente adite le vie legali. Così come è difficile sperare nel doppio della cifra, invocata se il calcolo fosse effettuato tarandolo su quanto viene elargito su base chilometrica oggi per la metropolitana milanese. A testimonianza dei difficili rapporti intercorsi in questi anni tra Brescia e la Regione, un lustro in cui «la mediazione politica non ha portato a niente», Del Bono indica nella decisione di rivolgersi ai magistrati l'atto che «ha smosso le acque che diversamente sarebbero rimaste stagnanti». IL TEMA, stando al sindaco, verte sempre e comunque sul rispetto del principio di equità che in questa vicenda è stato vilipeso. E aggiunge: «Sulla questione sarebbe doveroso da parte dei candidati alla carica di governatore esprimere parole chiare, onde evitare ai bresciani di dover assistere a una nuova telenovela». Moderatamente soddisfatto appare Federico Manzoni, puntiglioso nel tracciare «a bocce ferme» i punti salienti della «convulsa sequela di fatti e di importanti atti amministrativi» succedutasi nei giorni a cavallo tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. «Per la prima volta - segnala - abbiamo una certezza che riguarda l'annualità 2018, imprescindibile base di partenza per una metropolitana che non ha bisogno di sole misure una tantum». Pone poi l'accento sulla necessità che venga data concreta attuazione a quanto fu pattuito nel protocollo di accordo datato 1996 e stipulato tra Comune di Brescia e Regione. Un documento che evidenzia come la pretesa di una contribuzione continuativa a favore della nostra metropolitana «non è richiesta dal sen sfuggita», bensì il rispetto di un patto senza la cui esistenza forse qualche ripensamento sulla realizzazione dell'infrastruttura ci sarebbe stato. Tra gli impegni posti a carico di Regione Lombardia vi era «la verifica di una contribuzione attraverso un finanziamento annuale da erogare in conto esercizio in relazione alla tratta

funzionale Sant'Eufemia - Concesio da stabilire ai sensi della normativa specifica, in sintonia con le modalità di erogazione dei fondi concessi per sistemi di trasporto analoghi».

Mauro Zappa